**Titolo: L'Indoeuropeo come Costrutto Linguistico: Una Revisione delle Origini Linguistiche Atlantidee del Blocco Sardo Corso e la Diffusione delle Lingue Post-Atlantidee in Europa e nel Mediterraneo**

Autore: Dr. Luigi Usai

[usailuigi@gmail.com](mailto:usailuigi@gmail.com)

[www.atlantisfound.it](http://www.atlantisfound.it)

**Titolo: L'Indoeuropeo come Costrutto Linguistico: Una Revisione delle Origini Linguistiche Atlantidee del Blocco Sardo Corso e la Diffusione delle Lingue Post-Atlantidee in Europa e nel Mediterraneo**

**Abstract**

La teoria dell'indoeuropeo è stata accettata per secoli come la base di numerose lingue europee e asiatiche. Tuttavia, nuove evidenze storiche e archeologiche suggeriscono che questa teoria possa essere stata un costrutto sviluppato per spiegare le somiglianze linguistiche tra popolazioni che, in realtà, condividono una comune origine: il blocco geologico sardo-corso, parte dell'antica terra emersa di Atlantide. Questo paper esplora la possibilità che le lingue denominate indoeuropee derivino in realtà dai dialetti dei Popoli del Mare, migrati dalle terre di Atlantide prima e dopo la semi-sommersione del blocco sardo-corso, e che queste lingue siano state successivamente esportate in Europa e lungo le coste del Mediterraneo dai popoli proto-nuragici e post-atlantidei.

**Introduzione**

L'idea di una lingua madre comune, denominata indoeuropeo, ha dominato gli studi linguistici sin dal XIX secolo. Tuttavia, esistono teorie alternative che meritano attenzione e revisione critica, in particolare quella che lega l'origine di queste lingue alla civiltà atlantidea del blocco sardo-corso, un tempo parte dell'emersa e fiorente isola di Atlantide. Attraverso un'analisi storica, archeologica e linguistica, questo paper propone una rivalutazione della teoria indoeuropea, suggerendo che le somiglianze linguistiche tra molte lingue europee e mediterranee potrebbero derivare da una comune origine atlantidea.

Nel corso della sua carriera, Salvatore Dedola ha sostenuto con convinzione che nel Mediterraneo esistesse una Koiné linguistica, una sorta di lingua comune che ha lasciato tracce significative nelle lingue successive, inclusa la lingua sarda. Dedola ha proposto che molte parole sarde trovino le loro radici nell'accadico, nel sumero e in altre antiche lingue del Vicino Oriente, suggerendo un'antica e profonda connessione tra la Sardegna e queste civiltà mesopotamiche. Attraverso un'analisi etimologica dettagliata, Dedola ha cercato di dimostrare che la lingua sarda non è semplicemente un'evoluzione del latino, come comunemente accettato, ma un complesso mosaico linguistico che include influenze di queste antiche lingue.

Concordo pienamente con l'idea di Dedola riguardo all'esistenza di una Koiné linguistica nel Mediterraneo, ma propongo un'interpretazione che affonda le sue radici ancora più in profondità. Sostengo infatti che questa Koiné non fosse altro che l'antica lingua atlantidea, parlata nel blocco geologico sardo-corso quando era ancora un'isola emersa. Questa lingua atlantidea, caratterizzata da una struttura sillabica, semitica, tartagliata, e con tendenze agglutinanti ed ergative, sarebbe stata la fonte originaria non solo del sardo, ma anche del sumero, dell'accadico e forse persino dell'hittita.

In questa prospettiva, il sardo non rappresenta un'eccezione isolata, ma piuttosto un testimone vivente di una più ampia famiglia linguistica post-atlantidea. Prima della semi-sommersione del blocco sardo-corso, la lingua atlantidea si sarebbe diffusa attraverso migrazioni e scambi culturali, gettando le basi per le lingue che oggi conosciamo come sumerico, accadico e hittita. Pertanto, il sardo non avrebbe semplicemente "mantenuto" caratteristiche di queste lingue antiche, ma tutte queste lingue condividerebbero un'origine comune nella lingua atlantidea del blocco sardo-corso.

Questa nuova interpretazione offre una visione unificante delle origini linguistiche del Mediterraneo e del Vicino Oriente, ponendo la Sardegna e la Corsica al centro di una complessa rete di diffusione linguistica che ha dato origine a molte delle lingue antiche che conosciamo oggi.

**Il Racconto della Torre di Babele: Una Prospettiva Atlantidea**

Il mito biblico della Torre di Babele, narrato nel libro della Genesi, è una delle storie più affascinanti e misteriose delle antiche scritture. Secondo il racconto, l'umanità parlava una sola lingua e, con l'intenzione di costruire una torre che arrivasse fino al cielo, si attirò la collera divina. Dio, per punire l'arroganza dell'uomo, confuse le loro lingue, disperdendoli in tutta la Terra e creando la diversità linguistica che oggi conosciamo.

Tradizionalmente, questo racconto è stato interpretato come un'allegoria delle origini della diversità linguistica tra i popoli. Tuttavia, se consideriamo la teoria che vede il blocco sardo-corso come la culla di una civiltà avanzata preesistente all'episodio biblico della semi-sommersione di Atlantide, possiamo intravedere una possibile reinterpretazione del mito di Babele.

**La Torre di Babele e il Blocco Sardo Corso Atlantideo**

Immaginiamo un tempo in cui il blocco sardo-corso, ancora emerso e prospero, ospitava una civiltà unitaria e culturalmente omogenea, con una lingua comune. Questa lingua, che potremmo chiamare "lingua atlantidea", potrebbe essere stata l'antenato delle lingue successivamente conosciute come indoeuropee e non solo.

Quando il blocco sardo-corso subì la sua semi-sommersione, con la conseguente migrazione dei suoi abitanti verso nuove terre, la lingua unitaria iniziò a frammentarsi. Le migrazioni portarono i popoli atlantidei a disperdersi in Europa e lungo le coste del Mediterraneo, creando nuovi insediamenti e, con il tempo, sviluppando dialetti diversi in risposta alle nuove condizioni geografiche, culturali e sociali.

In questo contesto, il racconto della Torre di Babele potrebbe essere interpretato come un ricordo mitico della dispersione linguistica che seguì la semi-sommersione di Atlantide. Il "confondersi delle lingue" potrebbe rappresentare la frammentazione dell'antica lingua atlantidea in una miriade di dialetti e lingue, che i popoli migranti portarono con sé nelle nuove terre.

**Implicazioni di Questa Interpretazione**

Se accettiamo questa lettura del mito, la Torre di Babele non sarebbe altro che una rappresentazione simbolica del processo di dispersione e diversificazione linguistica originato dalla diaspora post-atlantidea. La costruzione della torre, simbolo di unità e ambizione comune, si infrange sotto il peso delle forze naturali e divine, alludendo alla catastrofe che causò la semi-sommersione del blocco sardo-corso e la conseguente dispersione dei suoi abitanti.

Questa interpretazione offre una nuova prospettiva sulle origini delle lingue europee e mediterranee, suggerendo che molte di esse possano avere una radice comune nel blocco sardo-corso atlantideo. La Torre di Babele, quindi, non è solo un mito di origine linguistica, ma potrebbe essere un ricordo atavico delle radici comuni di molte delle lingue che oggi identifichiamo come indoeuropee, tutte provenienti da una civiltà antica e avanzata che fiorì nel cuore di quello che oggi conosciamo come il Mediterraneo occidentale.

**Caratteristiche della lingua atlantidea**

Dopo attenta riflessione e reverse engineering sul concetto di lingua originaria e su quanto accaduto a livello storico, archeologico, geografico, geologico, toponomastico, oceanografico, culturale, antropologico, sociologico nei territori del Mediterraneo, particolarmente quello occidentale, ci si rende conto che la lingua atlantidea poteva avere le seguenti caratteristiche:

**Caratteristiche della Lingua Atlantidea:**

1. **Vocali Singole o Doppie:**

La lingua atlantidea faceva un uso distintivo delle vocali, sia singole che doppie. La presenza di vocali doppie potrebbe indicare una forma di enfasi o una variazione dialettale nelle diverse regioni di Atlantide. Questo fenomeno potrebbe avere paralleli con altre lingue antiche del Mediterraneo.

1. **Consonanti Singole o Doppie**

Le consonanti, come le vocali, potevano essere singole o doppie, con una variabilità che dipendeva dalla zona di provenienza. Questa arbitrarietà nella pronuncia riflette una lingua viva e in evoluzione, con possibili influenze da parte di altre lingue preistoriche della regione.

1. **Lingua Sillabica:**

L'atlantideo era prevalentemente una lingua sillabica, dove le unità fondamentali erano costituite da combinazioni di consonanti e vocali. Questo tipo di struttura è comune in molte lingue antiche e potrebbe essere stato un elemento distintivo della comunicazione verbale atlantidea.

1. **Lingua Semitica:**

Le radici semitiche della lingua atlantidea indicano una connessione profonda con le lingue del Vicino Oriente. Elementi come la triliteralità delle radici e l'uso di schemi vocalici fissi suggeriscono una parentela con le lingue semitiche storicamente riconosciute.

1. **Lingua Parlata Tartagliata:**

È possibile che l'atlantideo avesse tratti di parlato tartagliato, caratterizzato da interruzioni o ripetizioni involontarie di suoni. Questo fenomeno potrebbe derivare da variazioni geografiche o da situazioni di stress ambientale e sociale che influenzavano la comunicazione.

1. **Lingua Ergativa:**

In alcune circostanze, l'atlantideo poteva assumere una struttura ergativa, dove il soggetto di un verbo transitivo era trattato in modo diverso rispetto al soggetto di un verbo intransitivo. Questo tipo di struttura si trova in diverse lingue antiche e moderne, indicando una complessità sintattica avanzata.

1. **Lingua Agglutinante:**

L'atlantideo mostrava anche caratteristiche agglutinanti, dove parole complesse erano formate mediante l'unione di morfemi con significati distinti. Questa caratteristica suggerisce una lingua in grado di esprimere concetti complessi attraverso la composizione morfologica.

**Discussione:**  
La lingua atlantidea, come ricostruita attraverso questa analisi, rappresenta un punto di incontro tra diverse tradizioni linguistiche del Mediterraneo. La sua natura variegata riflette una civiltà avanzata e cosmopolita, capace di influenzare profondamente le lingue e le culture successive. La presenza di elementi semitici, ergativi e agglutinanti suggerisce una connessione tra Atlantide e le grandi civiltà del Vicino Oriente.

La lingua atlantidea, con le sue caratteristiche uniche, rappresenta un importante capitolo della storia linguistica del Mediterraneo. Questo studio apre nuove prospettive sulla comprensione delle origini linguistiche europee e mediterranee, proponendo una revisione della teoria indoeuropea alla luce delle influenze atlantidee. Ulteriori ricerche archeologiche e linguistiche potrebbero confermare e ampliare queste ipotesi, fornendo una visione più completa della lingua e della cultura di Atlantide.

**Origine Semitica della Lingua Atlantidea: Un'Analisi dell'Evoluzione Linguistica**

**Introduzione**

La teoria secondo cui tutte le lingue semitiche derivino dalla lingua atlantidea parlata nel blocco geologico sardo-corso offre una nuova prospettiva sulla storia linguistica e culturale del Mediterraneo. Secondo questa ipotesi, la lingua originaria del blocco sardo-corso, quando ancora emergeva interamente dalle acque dell'antico Oceano Atlantico, avrebbe gettato le basi per lo sviluppo delle lingue semitiche, prima della semi-sommersione di questa vasta terra.

**La Lingua Atlantidea: Caratteristiche e Diffusione**

La lingua atlantidea, parlata dagli abitanti del blocco geologico sardo-corso, possedeva una struttura complessa, caratterizzata da:

1. **Vocali singole o doppie:** Un uso flessibile delle vocali, che potevano apparire in forma singola o doppia a seconda delle necessità fonologiche e della regione di provenienza.
2. **Consonanti singole o doppie:** Le consonanti, simili alle vocali, erano utilizzate in forme singole o doppie, influenzate dalla regione o dal contesto linguistico.
3. **Lingua sillabica:** La struttura sillabica della lingua atlantidea permetteva una modulazione del suono che si ritrova in molte lingue semitiche.
4. **Lingua semitica:** Nonostante la sua antichità, la lingua atlantidea mostrava tratti che si sono evoluti in quelli che oggi riconosciamo come caratteri distintivi delle lingue semitiche, come la radice consonantica triconsonantica.
5. **Lingua parlata tartagliata:** Una particolarità era l'uso di suoni spezzati o tartagliati, un fenomeno che in seguito si è evoluto in alcune delle caratteristiche fonologiche delle lingue semitiche.
6. **Lingua talvolta ergativa e agglutinante:** La lingua atlantidea mostrava anche tracce di strutture ergative e agglutinanti, che si sono manifestate in alcune lingue derivate.

**Trasmissione e Evoluzione**

Quando il blocco geologico sardo-corso cominciò a inabissarsi parzialmente, i popoli che vi abitavano furono costretti a migrare, portando con sé la loro lingua in nuove regioni. Questi popoli, gli antichi Atlantidei, si diffusero in tutto il bacino del Mediterraneo e oltre, gettando le fondamenta per quelle che sarebbero diventate le lingue semitiche.

Le caratteristiche peculiari della lingua atlantidea, come la struttura sillabica e l'uso di vocali e consonanti doppie, si evolsero per adattarsi ai nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a diverse varianti linguistiche. Col tempo, queste varianti si stabilizzarono, e si cristallizzarono nelle lingue semitiche che conosciamo oggi, come l'accadico, l'ebraico, l'aramaico, e l'arabo.

**Influenze Semantiche e Morfologiche**

Una delle eredità più durature della lingua atlantidea è la sua influenza sulla morfologia semitica. Il sistema delle radici triconsonantiche, fondamentale per la costruzione del lessico nelle lingue semitiche, trova origine nelle radici consonantiche della lingua atlantidea, che avevano già sviluppato una struttura triconsonantica. Anche le particolarità sintattiche, come l'uso della voce passiva e delle strutture agglutinanti, possono essere tracciate fino alla lingua atlantidea.

**Conclusione**

La lingua atlantidea del blocco geologico sardo-corso rappresenta l'origine delle lingue semitiche, unendo i popoli antichi attraverso una lingua comune che ha evoluto e plasmato il mondo linguistico del Mediterraneo e del Medio Oriente. Questo legame linguistico non solo rafforza la connessione tra Atlantide e le culture semitiche, ma apre anche nuove vie di ricerca sulla diffusione linguistica e culturale nell'antichità.

**Origine Atlantidea della Breve e della Lunga nella Metrica Latina**

Nel contesto della lingua atlantidea, come delineato nel nostro studio, emergono caratteristiche distintive che potrebbero aver influenzato la successiva evoluzione delle lingue del Mediterraneo, inclusa la metrica latina. La metrica latina, nota per l'uso di sillabe brevi e lunghe nella composizione poetica, potrebbe avere radici profonde nella struttura fonetica della lingua atlantidea.

**1. La Natura Sillabica dell'Atlantideo e la Metrica Latina:**

La lingua atlantidea, come precedentemente analizzato, era una lingua sillabica, in cui le unità di base erano costituite da combinazioni di consonanti e vocali. In tale contesto, l'uso di vocali singole o doppie, come delineato nella nostra ricerca, suggerisce una differenziazione nel modo in cui le sillabe venivano percepite e pronunciate. Questa differenziazione tra vocali singole (che producono suoni più brevi) e vocali doppie (che producono suoni più prolungati) potrebbe essere l'origine del concetto di sillabe brevi e lunghe nella metrica.

**2. L'Influenza del Sistema Vocalico Atlantideo:**

Il sistema vocalico dell'Atlantideo, che prevedeva la presenza di vocali sia singole che doppie, riflette una struttura fonetica che enfatizzava la durata del suono. Questo fenomeno avrebbe potuto influenzare direttamente la metrica latina, dove la distinzione tra breve e lunga è fondamentale. Nel contesto della metrica latina, una sillaba lunga è definita come una sillaba che contiene una vocale lunga o una vocale breve seguita da due consonanti. Questa regola potrebbe avere radici nell'abitudine atlantidea di enfatizzare la durata del suono attraverso vocali doppie o mediante l'aggiunta di consonanti per prolungare la sillaba.

**3. Consonanti Singole e Doppie: Un Legame con la Quantità Metrica:**

La variabilità delle consonanti singole o doppie nella lingua atlantidea, che dipendeva dalla regione di provenienza del parlato, potrebbe aver introdotto il concetto di "quantità" in senso metrico. Nella metrica latina, la quantità di una sillaba (breve o lunga) non dipende solo dalla lunghezza della vocale, ma anche dalla presenza di consonanti che possono allungare la sillaba. Questa pratica potrebbe derivare dalla struttura atlantidea, dove la pronuncia prolungata o abbreviata di suoni consonantici influenzava la percezione della durata delle sillabe.

**4. L'Atlantideo Come Precursore di Strutture Metrico-Poetiche:**

Considerando l'ipotesi che l'Atlantideo fosse una lingua semitica con caratteristiche agglutinanti, è plausibile che le strutture ritmiche e poetiche fossero parte integrante della sua tradizione orale. Questo aspetto culturale potrebbe essersi trasmesso alle civiltà successive, come quella latina, che ha codificato il concetto di metrica. In particolare, l'uso di schemi ripetitivi e strutturati nella lingua atlantidea potrebbe aver gettato le basi per la rigida struttura metrica osservata nella poesia latina.

**Conclusione:**

In sintesi, la distinzione tra sillabe brevi e lunghe nella metrica latina può essere vista come un'evoluzione naturale delle caratteristiche fonetiche della lingua atlantidea. La natura sillabica dell'Atlantideo, combinata con la sua complessa gestione delle vocali e delle consonanti, avrebbe offerto un modello linguistico su cui le culture successive, inclusa quella latina, hanno basato le loro regole metriche. La metrica latina, quindi, può essere interpretata non solo come una componente della cultura classica, ma come una tradizione ereditata da un passato più remoto, risalente all'antica civiltà di Atlantide, rappresentata dal blocco geologico sardo-corso.

**Influenze Atlantidee nelle Lingue Uto-Azteche: La Trasmissione del Concetto di Breve e Lunga**

Il fenomeno della distinzione tra sillabe brevi e lunghe, che abbiamo collegato alla metrica latina, non è un caso isolato nelle lingue del mondo. Studiando le lingue uto-azteche, diffuse in gran parte dell'America centrale e settentrionale, emergono parallelismi intriganti che suggeriscono una derivazione comune dalla lingua atlantidea.

**1. La Lingua Atlantidea come Matrice Originaria:**

Come abbiamo precedentemente stabilito, la lingua atlantidea, parlata nel blocco geologico sardo-corso, possedeva una struttura fonetica complessa, caratterizzata da vocali e consonanti singole e doppie, oltre che da un sistema sillabico elaborato. Questi tratti distintivi potrebbero aver viaggiato con i popoli migratori atlantidei attraverso l'oceano, influenzando le lingue sviluppatesi in nuove terre. Tra queste, le lingue uto-azteche mostrano segni di aver ereditato e adattato il concetto di breve e lunga.

**2. Parallelismi Fonologici nelle Lingue Uto-Azteche:**

Le lingue uto-azteche, come il nahuatl, mostrano una chiara distinzione tra vocali brevi e lunghe. Questo fenomeno, in cui la durata della vocale può cambiare il significato di una parola, è un tratto che trova una corrispondenza diretta con la metrica atlantidea. Così come nella metrica latina, dove la lunghezza della vocale determina la struttura della poesia, nelle lingue uto-azteche la durata della vocale è cruciale per la semantica e la grammatica.

**3. La Trasmissione Culturale e Linguistica:**

Se consideriamo che i popoli atlantidei, dopo la parziale sommersione del loro territorio, si siano diffusi in varie parti del mondo, è plausibile che abbiano portato con sé non solo la loro cultura, ma anche elementi fondamentali della loro lingua. Nelle migrazioni transoceaniche verso le Americhe, i tratti linguistici atlantidei potrebbero aver influenzato profondamente le popolazioni native, dando origine alle lingue uto-azteche. La persistenza del concetto di sillaba lunga e breve in queste lingue suggerisce una trasmissione diretta o un'influenza significativa derivante dalla lingua madre atlantidea.

**4. Evoluzione e Adattamento del Fenomeno nelle Lingue Uto-Azteche:**

Nel contesto delle lingue uto-azteche, l'adattamento della distinzione tra sillabe brevi e lunghe potrebbe aver seguito percorsi evolutivi distinti rispetto alla metrica latina. Mentre in latino la lunga e la breve si codificarono in una metrica rigida per scopi poetici, nelle lingue uto-azteche la distinzione si manifestò soprattutto a livello semantico e lessicale, diventando un tratto fonologico essenziale. Questo dimostra come un elemento linguistico originario possa essere adattato in modi diversi a seconda delle esigenze culturali e comunicative dei popoli.

**5. Testimonianze Archeologiche e Linguistiche:**

Supporto a questa teoria può essere trovato in reperti archeologici e in studi linguistici comparativi. Alcuni simboli ritrovati in aree uto-azteche presentano analogie con quelli scoperti in antiche rovine sarde, suggerendo non solo contatti culturali ma anche linguistiche. Inoltre, l'analisi comparata delle lingue semitiche e uto-azteche potrebbe rivelare ulteriori tracce di questa antica connessione linguistica.

In sintesi, la persistenza del concetto di breve e lunga nelle lingue uto-azteche rappresenta un ulteriore esempio dell'influenza duratura della lingua atlantidea. Questo fenomeno, che ha viaggiato attraverso i millenni e gli oceani, testimonia l'importanza della lingua atlantidea come matrice di sviluppo per molte delle strutture linguistiche osservabili ancora oggi. Le lingue uto-azteche, con la loro complessa fonologia, sono un esempio affascinante di come elementi antichi possano essere preservati e adattati in contesti culturali e geografici molto distanti dall'origine.

**Revisione della Letteratura**

La teoria indoeuropea è stata sviluppata principalmente sulla base delle somiglianze linguistiche tra lingue europee e indo-iraniane. Tuttavia, gli studi sui Popoli del Mare e la loro influenza nelle civiltà mediterranee offrono un nuovo quadro interpretativo. Esistono evidenze archeologiche che suggeriscono contatti tra la Sardegna nuragica, considerata parte del blocco geologico di Atlantide, e diverse civiltà mediterranee, inclusa l'antico Egitto. Alcuni studiosi hanno già ipotizzato che le lingue di questi popoli potrebbero avere radici comuni, ma pochi hanno esplorato seriamente l'idea che queste radici possano essere collocate in un'area geografica precisa, ovvero Atlantide.

**Metodologia**

Questo studio utilizza un approccio multidisciplinare, combinando dati archeologici, analisi linguistica comparativa e fonti storiche. In particolare, esamineremo:

1. **Distribuzione Geografica e Archeologica**: Analisi dei siti archeologici del blocco sardo-corso e le loro correlazioni con altre civiltà mediterranee.
2. **Comparazione Linguistica**: Confronto delle lingue cosiddette indoeuropee con i dialetti e le lingue sarde pre-romane, ipotizzando un legame linguistico.
3. **Testimonianze Storiche e Mitologiche**: Esame delle fonti storiche e mitologiche che parlano di Atlantide e dei Popoli del Mare.

**Analisi e Discussione**

1. **Evidenze Archeologiche**: Le scoperte archeologiche in Sardegna, come le tombe dei giganti e i nuraghi, sono coerenti con le descrizioni di una civiltà avanzata e potrebbero essere viste come tracce della civiltà atlantidea. Inoltre, i contatti tra la Sardegna e l'Egitto suggeriscono che i popoli post-atlantidei potrebbero aver portato con sé le loro lingue e dialetti durante le migrazioni.
2. **Confronto Linguistico**: Le similitudini tra alcune lingue europee e il sardo arcaico potrebbero indicare che l'indoeuropeo sia un costrutto che unisce dialetti post-atlantidei dispersi durante le migrazioni. Questo fenomeno di dispersione e successiva convergenza linguistica potrebbe spiegare le somiglianze che i linguisti hanno tentato di codificare sotto l'etichetta di "indoeuropeo".
3. **Implicazioni Storiche**: La migrazione dei popoli atlantidei dal blocco sardo-corso avrebbe avuto un impatto significativo sulla formazione delle culture europee e mediterranee. Queste migrazioni potrebbero essere state causate dalla semi-sommersione del blocco geologico di Atlantide, forzando i suoi abitanti a cercare nuove terre e portando con sé le loro lingue e culture.

**Conclusioni**

Questo paper propone che l'indoeuropeo, come è stato tradizionalmente concepito, potrebbe essere in realtà un'interpretazione errata di una famiglia di lingue che ha avuto origine nell'antica civiltà atlantidea del blocco sardo-corso. Le evidenze archeologiche, linguistiche e storiche supportano l'idea che queste lingue siano state diffuse dai popoli post-atlantidei durante le loro migrazioni attraverso l'Europa e il Mediterraneo. Questa nuova prospettiva potrebbe portare a una revisione significativa della comprensione delle origini linguistiche europee e mediterranee.

**Keywords:** Atlantide, Damnatio Memoriae, Sparagmòs, Blocco Sardo-Corso, Libia, Asia, Osiride, Dioniso, Mito, Toponimi, Indoeuropeo, Linguistica comparativa, Torre di Babele, Popoli del Mare, Diaspora atlantidea, Lingue mediterranee, Civiltà nuragica, Origini linguistiche europee.

**Riferimenti Bibliografici**

* Sito web della scoperta di Atlantide: https://www.atlantisfound.it
* Esiodo, "Teogonia".
* Apollonio Rodio, "Le Argonautiche".
* Studi archeologici e toponomastici recenti sulla Sardegna (Usai, 2024).
* Usai, L., & Usai, L. (2024). Rivalutazione delle Figure Geografiche di Erodoto: Libia come Sardegna e Asia come Corsica. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13626046>
* Usai, L. (2024). La Teoria "Out of Atlantis" di Luigi Usai: L'Esportazione della Civiltà Atlantidea nel Mondo Antico. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13630442>
* Usai, L., & Usai, L. (2024). Atlantide è il blocco geologico sardo corso semisommerso nell'antico Oceano Atlantico, oggi chiamato Mediterraneo Occidentale. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13626306>
* [Inserire qui le fonti bibliografiche rilevanti, incluse le ricerche archeologiche sulla Sardegna e le teorie linguistiche alternative all'indoeuropeo.]